

Quanto sono credibili i racconti di abuso sessuale fatti dai bambini?

Marinella Malacrea, Cristiana Pessina
Neuropsichiatre infantili e psicoterapeute

Viene qui presentata una recente e importante ricerca condotta da autori italiani relativa alla credibilità dei racconti prodotti da bambini sospettati di aver subito abuso sessuale. Nello specifico la ricerca si concentra su quei racconti che presentano dettagli insoliti, bizzarri, particolarmente raccapriccianti e che proprio per questo possono venir non creduti e considerati frutto di fantasia. La ricerca dimostra come, invece, la presenza di questi dettagli sia frequente e ricorrente nei racconti di abuso sessuale e come questi copioni perversi siano individuabili nel mondo della pedopornografia e in particolare nel dark web. La presenza di elementi inusuali non deve perciò indurre a considerare il racconto di abuso poco credibile senza prima aver effettuato i dovuti approfondimenti e le dovute valutazioni.

L'abuso sessuale dei bambini è un tema molto delicato, complesso, difficile da gestire emotivamente e operativamente. Molte questioni concorrono a determinare questa complessità:

- il fatto che avvenga quasi sempre in ambito familiare o a opera di persone di cui il bambino si fida;
- il fatto che coinvolga spesso bambini piccoli che non possono raccontare quanto accaduto;
- il fatto che raramente i bambini raccontino, per paura, per vergogna, perché non vogliono spezzare gli equilibri familiari, perché non vogliono “danneggiare” l’abusante, perché temono di non venir creduti;
- il fatto che quasi sempre gli abusanti neghino;
- il fatto che gli incroci con il sistema giudiziario siano spesso complicati.

Per quanto spesso rimanga sommerso, si tratta però di un fenomeno drammaticamente diffuso: una recente ricerca retrospettiva [1], in linea con altre ricerche a livello internazionale, condotta con giovani adulti italiani ha stimato che circa il 18% di loro ha sperimentato qualche forma di abuso sessuale nell’infanzia e nell’adolescenza, con maggiore presenza tra le femmine rispetto ai maschi.

Ma cosa rende così difficile la rilevazione di questi casi?

La presenza di elementi bizzarri e insoliti nei racconti di abuso sessuale

Alle difficoltà sopra elencate, si aggiunge la complessa e controversa questione della credibilità dei racconti dei bambini abusati. In particolare quando in questi racconti sono presenti elementi insoliti, bizzarri o particolarmente raccapriccianti si tende a non credere ai bambini, a liquidare i loro racconti come fantasie. Secondo l’ISTAT [2] il 55% dei processi per reati sessuali contro i bambini in Italia termina con la condanna dell’accusato, ma se la denuncia contiene elementi inusuali e bizzarri, la condanna dell’imputato avviene solo nel 22% dei casi e spesso non sulla base della credibilità attribuita alle dichiarazioni dei bambini, ma sulla base di altri elementi di prova.

Eppure, già nel 1997 usciva un importante lavoro di Everson [3] che evidenziava come la presenza di elementi strani, bizzarri, improbabili nei racconti di abuso dei minori non dovrebbe minarne la credibilità, “non ne dovrebbe determinare l’automatico rifiuto, senza prima considerare gli eventuali meccanismi che sottostanno a tale materiale così ‘irreale’, tra cui la descrizione accurata della realtà”. Come a dire che drammaticamente in queste situazioni spesso la realtà supera anche la più raccapricciante fantasia.

La ricerca

Oggi un recente articolo di un gruppo di autori italiani prende in considerazione la credibilità dei racconti dei bambini qualora vi siano presenti dettagli o elementi strani o bizzarri. Si tratta del lavoro di Longobardi, Malacrea, Giulini, Settanni e Fabris dal titolo *How Plausible are the Accounts of Child Victims of Sexual Abuse. A Study of Bizarre and Unusual Scripts Reported by Children* [4].

Gli autori notano come nei loro racconti di vittimizzazione sessuale alcune vittime riportino sequenze ricorrenti, che sembrano organizzarsi secondo “copioni” o tracce tematiche e contengano elementi “improbabili”, quali ambientazioni particolari, uso di abbigliamento od oggetti specifici, interazione con sostanze psicotrope, coinvolgimento di animali e adulti in pratiche sessuali, aspetti sadici con la presenza di sangue, o rappresentazione di particolari personaggi. Queste sceneggiature possono essere caratterizzate non soltanto da elementi inusuali, ma anche degradanti, crudeli e terrificanti. Questo tipo di racconti vengono rivelati da bambini che non sono mai stati in nessun modo in contatto tra loro, hanno età diverse, vivono in luoghi anche molto distanti, sono stati ascoltati e seguiti in periodi diversi da operatori non in contatto tra loro.

L’ipotesi è che questo tipo di “copione di abuso” venga messo in scena dall’abusante in quanto rispondente alle sue devianti fantasie e a quelle di coloro che usufruiscono della pedopornografia: se gli elementi singolari, sadici o perversi, e quindi non comuni e presenti nelle rivelazioni dei bambini, possono essere collegati a eventi reali messi in atto per soddisfare le fantasie degli abusanti, allora l’ipotesi è che sia possibile trovarli rappresentati nel materiale pedopornografico presente online, specie nel “dark web”.

Ne è seguita una ricerca mirata a identificare categorie ricorrenti di “copioni” inabituali nei racconti di bambini sessualmente abusati e verificare la loro reale presenza nella pedopornografia online.

Per raggiungere questi obiettivi sono stati condotti due studi. Nello studio I sono state raccolte e analizzate qualitativamente dichiarazioni inusuali e bizzarre prodotte da bambini in relazione a esperienze sospette o accertate di abuso sessuale, per giungere a sviluppare una lista di categorie di “copioni” legati all’abuso caratterizzati da elementi peculiari, e a studiare la loro prevalenza nei racconti dei bambini.

Hanno preso parte a questo primo studio 21 clinici (psicologi, neuropsichiatri infantili, psicoterapeuti) esperti nel campo dell’abuso all’infanzia. Essi hanno selezionato 409 descrizioni della vittimizzazione subita da parte di 162 bambini per cui si sospettava un abuso sessuale. Le descrizioni, in base alla loro similarità e dopo il confronto con la letteratura attinente, hanno potuto essere inquadrare in 16 “copioni” di modo da comporre una Lista di sceneggiature inusuali di abuso sessuale all’infanzia (LUSCSA). Questo risultato è un contributo originale, in quanto la letteratura sul punto è scarsa e non esauriente. Ecco l’elenco delle tipologie: “messe in scena, personaggi fantastici, travestimenti sessuali dell’adulto, travestimenti non sessuali dell’adulto, travestimenti sessuali del bambino, scene di sesso di gruppo, interazioni sessuali con animali, interazioni sessuali con alimenti o oggetti di uso comune

Box 1. In che modo il pediatra può raccogliere un racconto di sospetto abuso sessuale

Per quanto in genere i pediatri non siano direttamente coinvolti nelle audizioni di minori sospetti vittime di abuso sessuale, può accadere che un bambino riveli proprio al pediatra, oppure che il professionista osservi segni fisici sospetti e che richiedano un approfondimento non solo medico, ma anche ponendo al bambino alcune domande su cosa possa aver determinato quei segni. Raramente il pediatra si trova da solo con il bambino nell'ambulatorio, ma in genere sono presenti i genitori. Nel caso in cui non sia possibile chiedere ai genitori di allontanarsi per poter parlare privatamente con il bambino, è preferibile evitare domande e limitarsi all'osservazione del comportamento del bambino e dell'interazione con il genitore: il genitore sembra più preoccupato dell'osservazione del pediatra che del benessere del figlio? Spiega i segni fisici eventualmente presenti in modo non compatibile con il tipo di lesione? Sembra preoccupato a controllare il comportamento e le possibili risposte del figlio? Il bambino sembra spaventato? O troppo acquiescente verso il genitore? Sembra in uno stato di iper-allerta e di iper-controllo dell'ambiente circostante? Questi segnali, se uniti alla presenza di lesioni sospette, devono far suonare un campanello di allarme e richiedono al pediatra l'attivazione della rete multiprofessionale (servizi sociali territoriali o, se esistono sul territorio, servizi dedicati all'abuso e al maltrattamento contro l'infanzia) ai fini di approfondire la situazione del bambino e del suo nucleo familiare e l'eventuale obbligo di segnalazione all'autorità giudiziaria, alla quale vanno anche richieste opportune misure di protezione e sostegno.

Nell'ambulatorio pediatrico, il bambino va messo a suo agio, riservandogli tempo e un contesto tranquillo e va accolto in modo empatico. Come sottolinea il CISMAI [5], ogni rivelazione o ogni tentativo di rivelazione "va sempre raccolta e approfondita, anche se si presenta frammentaria, confusa, bizzarra", per cui il pediatra deve accostarsi al racconto del bambino senza pregiudizi. Ciò non implica necessariamente approfondire il racconto – approfondimento che va demandato a professionisti esperti – ma evitare di inibirlo o inquinare attraverso domande non opportune. Essendo l'abuso sessuale un fenomeno fortemente marcato dall'ingiunzione (esplicita o allusa) del segreto e del silenzio, e dall'attivazione di sentimenti che inibiscono la narrazione (quali colpa, vergogna, tradimento), la raccolta delle rivelazioni dovrà accompagnarsi a una grande attenzione nell'evitare elementi di "suggestione negativa" (tono freddo e poco accogliente, confronto con dubbi e perplessità dell'adulto) e di "suggestione positiva", sovrapponendo idee, ipotesi e sentimenti dell'adulto alla narrazione del bambino, anticipando situazioni o particolari che possano condizionare il minore e alterare la qualità dell'ascolto [5].

Infine, il pediatra deve essere consapevole che l'ascolto dell'abuso e/o l'incontro con situazioni di abuso attiva le proprie emozioni, che vanno accolte e confrontate in un gruppo di colleghi preferibilmente multidisciplinare, per evitare che diventino sopraffacenti inducendo alla negazione o alla minimizzazione dell'abuso stesso.

Ovviamente vengono qui riportate solo alcune indicazioni che vanno approfondite con una formazione specifica. Approfondimenti si possono anche trovare nel capitolo dedicato alla rivelazione (pp. 175-224) in: Malacrea M, Lorenzini S, Bambini Abusati. Linee guida nel dibattito internazionale. Raffaello Cortina Editore, 2002.

A cura di Maria Grazia Apollonio, psicologa e psicoterapeuta

non usualmente impiegati nelle pratiche sessuali, uso di violenza, uso di narcotici o altre sostanze, interazioni sessuali con escrementi, rappresentazioni di ambienti medici, rappresentazione di ambienti correlati a religione e pratiche occulte, morte e torture, vampirismo, sessualizzazione di 'attività giocose'".

Nello studio 2 queste tipologie sono state presentate a due gruppi di adulti con esperienza riguardo alla pedopornografia, cioè a 52 agenti esperti in forza al Centro Nazionale per il Contrasto alla Pedopornografia Online (CNCPO) e a 28 sex offender, cioè soggetti condannati per reati connessi alla produzione e al consumo di pedopornografia. L'obiettivo era di verificare la validità dei contenuti evidenziati nello studio 1. Ai partecipanti quindi è stato chiesto, utilizzando per la frequenza una scala Likert da 0 = mai a 4 = quasi sempre, se e quanto spesso avessero osservato le tipologie emerse dallo studio 1.

Tutti i "copioni" indicati sulla base delle dichiarazioni dei bambini sono stati riconosciuti dai partecipanti come presenti nel materiale pedopornografico. I "copioni" riscontrati con maggiore frequenza sono le "scene di sesso di gruppo e la sessualizzazione di 'attività giocose'", ma con alta frequenza sono riconosciuti anche "l'uso di violenza e l'uso di narcotici o altre sostanze" e le "interazioni sessuali con animali". Le situazioni meno riconosciute sono quelle che comportano "morte e torture" e "vampirismo".

Conclusioni

Ne deriva che le dichiarazioni inusuali e bizzarre fatte da presunte piccole vittime di abuso sessuale dovrebbero essere prese seriamente in considerazione e accuratamente verificate da esperti e magistrati e non pregiudizialmente ignorate o sottovalutate. Per quanto comprensibilmente questi racconti di abuso suscitino risposte emozionali negative e di rifiuto negli operatori, ciò non deve indurre a negare l'abuso, sottovalutarlo e pregiudizialmente considerare la bizzarria come un'esa-

gerazione da parte del bambino prima ancora di avere fatto un'analisi accurata ed esauriente della situazione.

L'auspicio è che sia gli operatori della giustizia, sia gli operatori sociosanitari che a vario livello e titolo si trovano a occuparsi di bambini che rivelano un abuso sessuale, conoscano e considerino i contenuti dello studio citato, in modo da poter accogliere con serietà e approfondire ogni rivelazione di abuso sessuale, attuando, così, una protezione sempre più efficace dei bambini.

In estrema sintesi, i racconti di abuso contenenti particolari bizzarri e che possono apparire poco realistici, non devono aprioristicamente venir considerati racconti falsi o poco credibili, perché, purtroppo, situazioni raccapriccianti e al limite dell'incredibile caratterizzano alcune forme di abuso sessuale. ■

Bibliografia

1. ISTAT. Indagine conoscitiva sulle forme di violenza tra minori e a danni di bambini e adolescenti. https://www.istat.it/it/files/2020/06/Istat_Memoria-scritta_Violenza-traminori_1-giugno-2020.pdf.
2. Prino L, Longobardi C, Settanni M. Young Adult Retrospective Reports of Adverse Childhood Experiences: Prevalence of Physical, Emotional, and Sexual Abuse in Italy. *Arch Sex Behav.* 2018 Aug;47(6):1769-1778.
3. Everson M. Elementi strani, improbabili, fantastici nel racconto dei bambini abusati. In: *Maltrattamento e abuso all'infanzia*. FrancoAngeli, 1997;1:19-28.
4. Longobardi C, Malacrea M, Giulini P, et al. How Plausible are the Accounts of Child Victims of Sexual Abuse. A Study of Bizarre and Unusual Scripts Reported by Children. *J Child Sex Abus.* 2022 Feb-Mar;31(2):216-235
5. CISMAI – Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia. Dichiarazione di consenso in tema di abuso sessuale. Approvata dall'Assemblea Nazionale dei soci CISMAI tenutasi a Roma il 15 maggio 2015.